Italia Nostra

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

SEZIONE DI TRAPANI

N.2
2008

NUMERO SPECIALE MONOGRAFICO

Periodico di informazione e formazione ambientale

POSTE ITALIANE – SPEDIZIONE in a.p.
Art.2 comma 20/C
L.662/96 DCB Sicilia 2003

Italia Nostra

Sezione di Trapani

Periodico dell'Associazione
(ONLUS) Italia Nostra
Trapani via S.Francesco
EX Carcere vecchio

Tel.0923-20444
E-mail: m_esp@hotmail.com

N.2 anno 2008

Direttore editoriale
Salvatore Impinna
*

Direttore responsabile
Aldo Virzì
*

Redazione e progetto grafico
Luigi Barraco

***

Presidente Onorario
Salvatore Impinna

***

Consiglio Direttivo :

Presidente
Franco Lombardo

Vice Presidente
Italo Esposito

Segretario
Fabrizio Genna

Consiglieri:
Marina Lampiasi
Salvatore Ciaravino
Italo Esposito
Anna Maria Precopi
Antonio Aldo Piazza
Antonietta Castagna
Aldo Virzì

Autorizzazione del
Tribunale di Trapani
n.192-6/10/88

In copertina:
Myopa dorsalis, dittero Conopide, parassitoide che vive a spese degli imenotteri

EDITORIALE

Quando andiamo in giro per i luoghi della nostra terra , per ammirare i paesaggi, i corsi d'acqua, le campagne, i boschi e quant'altro la natura offre al nostro sguardo avido di bellezza ed armonia, solo raramente ci soffermiamo ad ammirare qualche fiore di prato o qualche farfalla .

Ignoriamo il più delle volte l'immensa varietà di piante e di esseri viventi che brulicano sotto il nostro distratto sguardo e che tuttavia esistono e prosperano da milioni di anni, sicuramente apparsi sul pianeta prima di noi e in continuo divenire.

Noi uomini abbiamo da sempre ignorato, se non combattuto anche inconsapevolmente, quegli esseri che, per le loro dimensioni, sfuggono alla nostra attenzione e che tuttavia rappresentano una realtà importantissima negli equilibri della natura.

La presente monografia ci offre la possibilità di prendere una lente d'ingrandimento ed entrare in un mondo meraviglioso parallelo al nostro e certamente altrettanto vario ed importante.

Luigi Barraco, dottore agronomo, cultore appassionato di discipline etniche, etologiche ed altro, ci offre la possibilità, con questo numero, di scoprire le bellezze del nostro mondo ed in particolare della nostra provincia, offrendoci un caleidoscopio di immagini bellissime .

A lui va il nostro ringraziamento per il suo impegno e per l'occasione che ci offre di aprire gli occhi sul fantastico mondo lillipuziano che ci circonda.

Italo Esposito

Gioielli Trapanesi

di Luigi Barraco

Fig.1
Brassica drepanesis
Cavolo di rocca, pianta endemica della provincia di Trapani

Sicuramente quando si sente parlare di gioielli trapanesi il pensiero corre a quegli inimitabili manufatti, veri capolavori di fantasia e bravura tecnica che, a partire dal XV secolo, sono usciti dalle abili mani dei maestri corallai: policromi oggetti in cui al prezioso corallo sono frammisti oro, argento, rame, smalti, madreperla, lapislazzuli, perle, agate, gioielli di squisita fattura che fanno la parte di leone in numerosi musei o in prestigiose collezioni private. Eppure Trapani e il suo territorio possono vantare ben altri gioielli, sicuramente meno conosciuti ma non per questo meno belli, rari e preziosi.
La Provincia di Trapani, così come tutta la Sicilia, è infatti una sorta di immenso scrigno di bellezze naturali: una fortunata combinazione di diversi fattori la rende un *unicum* di straordinario interesse biologico. Le vicende geologiche, la natura pedologica, l'orografia, la collocazione geografica, il clima hanno, infatti, creato una varietà di ecosistemi e di habitat estremamente ricchi e numerosi. Questa estrema variabilità di biotopi e l'insularità hanno favorito la ricchezza della nostra fauna e flora. La nostra flora conta, ad esempio, circa 2600 specie di cui ben 180 preziosi endemismi. La flora italiana invece conta circa 5600 specie: la Sicilia perciò comprende, con le sue specie botaniche, quasi la metà dell'intera flora italiana, pur avendo una superficie pari a un dodicesimo di quella nazionale.
Analoga è la situazione per quanto riguarda la fauna che annovera ben 781 endemismi di cui 776 invertebrati ascrivibili quasi tutti alla classe degli insetti.
Si tratta di un patrimonio unico, inestimabile, fondamentale per la qualità della vita, ma ahimè spesso sottovalutato o sconosciuto. Un patrimonio insidiato dall'invadenza della nostra *"civiltà"* che sempre più spesso rompe quei sottili equilibri su cui si basa il rapporto uomo-natura, dimenticando che tale alterazione non è esente da rischi per le due entità del binomio.

Eppure, nonostante le nostre insidie e i nostri scriteriati attacchi la natura che ci circonda è ancora in grado di sorprenderci, tanto che è ancora possibile incontrare nei nostri distretti specie animali e vegetali non ancora descritti o classificati.
Una preziosa risorsa che si trova alla portata di tutti, ma ignorato dai più, tanto che spesso, troppo spesso, incuria e ignoranza finiscono per fare scempio di queste preziose risorse naturali.
Eppure basta incamminarsi per le nostre campagne, lasciandoci dietro i ritmi incalzanti della nostra civiltà consumistica per ritrovarsi in un mondo incantato: farfalle, imenotteri, ragni, piccoli fiori di campo…… esseri che osservati con attenzione, sfoggiano strutture di rara bellezza e perfezione, spesso dotate di colori incredibilmente vivaci in grado di rigenerare le nostre energie positive. Scopo di queste pagine è appunto quello di avvicinare il lettore alla natura e ai tesori che essa custodisce, di stimolare, attraverso la conoscenza, un nuovo modo di concepire l'ambiente e gli organismi che vi vivono.
Tutto questo può servire a superare pregiudizi infondati che nel tempo hanno generato atteggiamenti di incuranza, di paura o repulsione verso esseri indispensabili agli equilibri biologici e per questo particolarmente preziosi e meritevoli non solo della nostra attenzione, ma anche della nostra protezione.

Fig.1 ***Myosotis collina***
Nontiscordardimè cangiante, piccola pianta delle Borraginacee

Fig.2 ***Cistus incanus***
Cisto canuto, per via dei numerosi peli presenti nella foglia

Fig.3 ***Teia dubia***
farfalla che si nutre delle salicornie delle saline di Trapani e Paceco

Fig.4 ***Synaema globosum***
ragno granchio, per via del caratteristico modo di muoversi

Fig.5 ***Perle d'acqua***
gocce di rugiada su tela di ragno

Orchidee

Le orchidee spontanee sono fiori dotati di uno straordinario fascino, dalla bellezza intrigante e sorprendente. Delle circa 120 specie presenti in Italia una sessantina sono rappresentate in Sicilia. Debbono il loro nome alla presenza nella parte ipogea di due tubercoli - in greco ***orchis*** significa testicolo - tali tubercoli, essiccati e ridotti in polvere, costituiscono il famoso ***salep*** usato nel passato come stimolante sessuale.

Tutte le nostre orchidee producono numerosissimi e minuti semi sprovvisti però di sostanza citoplasmatica. Per questo motivo essi germinano soltanto quando trovano dei microfunghi con i quali instaurano un rapporto simbiotico che ne permette la germinazione, questo è il motivo della loro fragilità ecologica che le rende rare. Il genere Orchis è caratterizzato da fiori riuniti in spighe, muniti di sprone con sepali uguali, petali piccoli e labello trilobato. Quasi tutte le specie di Orchis sono impollinate da imenotteri della famiglia Apidae. Solo questi insetti sono in grado di perforare con il loro apparto boccale lo sprone, avendo così accesso al nettare. Durante tale operazione le masse polliniche si attaccano alla testa dell'insetto e vengono trasportate al fiore successivo.

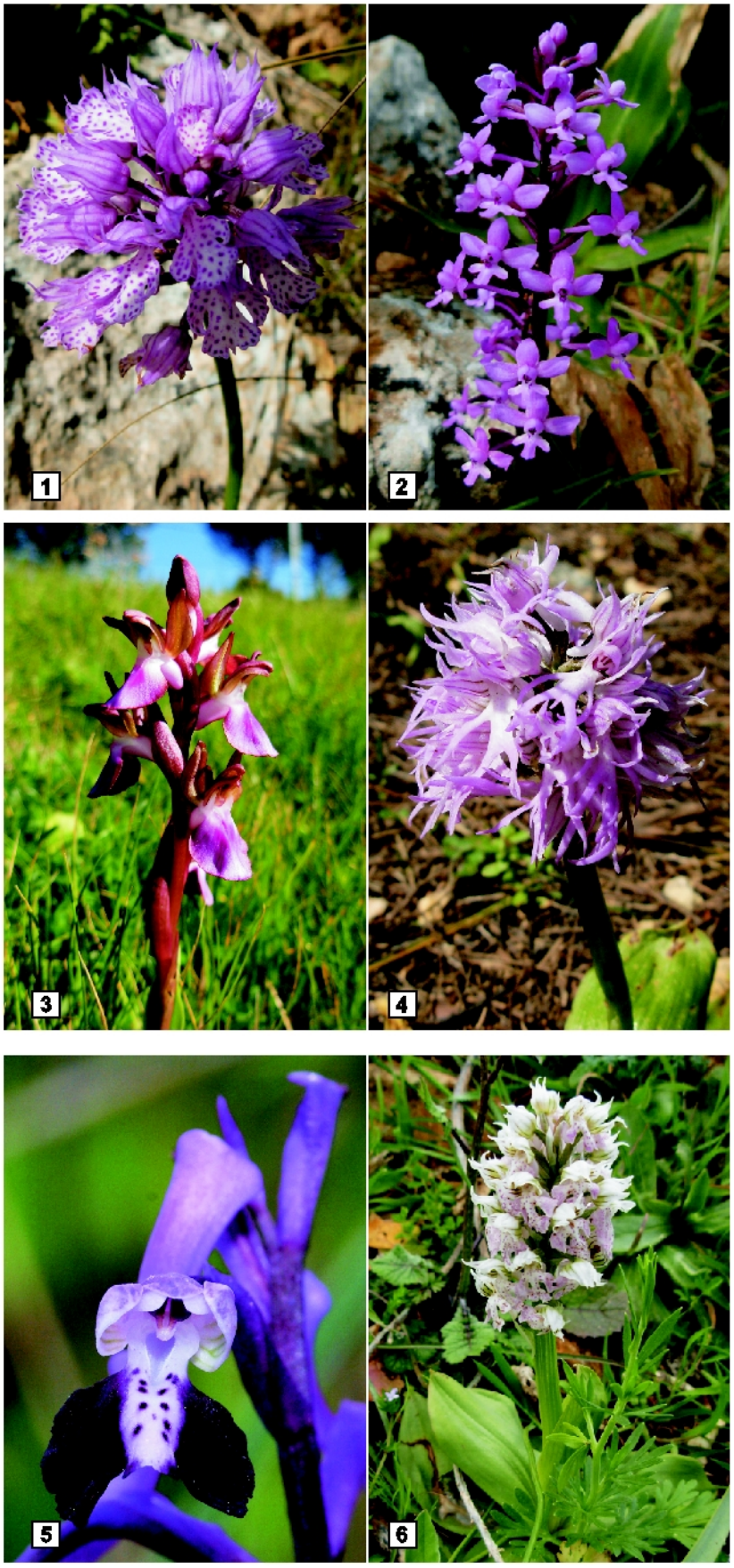
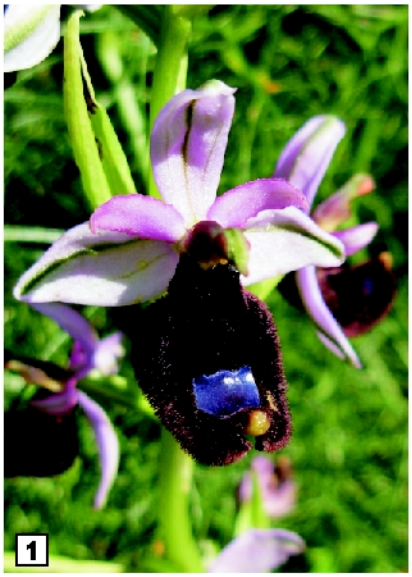


Fig.1 ***Orchis commutata***
Fig.2 ***Orchis brancifortii***
Fig.3 ***Orchis collina***
Fig.4 ***Orchis italica***
Fig.5 ***Orchis longicornu***
Fig.6 ***Orchis lactea***



Tra le orchidee spontanee una menzione speciale meritano quelle appartenenti al genere Ophrys, se non fosse altro che per la loro strategia riproduttiva che farebbe pensare ad una sorta di intelligenza ed un'astuzia più caratteristiche del mondo animale che di quello vegetale.
I loro fiori non sono provvisti di organi produttori di sostanze zuccherine, per cui le piante hanno elaborato un espediente alternativo e raffinato di attrazione per i pronubi. Le orchidee di questo genere, infatti, possiedono un labello (petalo specializzato) con la forma, il colore, la pelosità e persino gli odori caratteristici (feromoni) delle femmine di determinati insetti esclusivi per ciascuna specie.
Così gli insetti maschi vengono attratti dalle sembianze femminili del labello e cercano l'improbabile unione, durante questa frenetica attività vengono a contatto con il polline adesivo che aderisce al loro corpo fino al prossimo pseudoaccoppiamento con un altro fiore, evento molto probabile visto che gli insetti maschi tra femmine della propria specie o un fiore di Ofride, scelgono per lo più il fiore! Neanche Darwin comprese questa singolare strategia riproduttiva, che fu descritta nel 1916 da un naturalista dilettante, un certo Pouyanne, ma fu derisa dai botanici ufficiali del tempo e confermata oltre 40 anni dopo!

Fig.1 ***Ophrys bertolonii***
Fig.2 ***Ophrys fusca***
Fig.3 ***Ophrys speculum***
Fig.4 ***Ophrys lutea***
Fig.5 ***Ophrys bombyliflora***
Fig.6 ***Ophrys tenthredinifera***

Flora spontanea

La macchia mediterranea è una delle formazioni vegetali più interessanti e complesse dal punto di vista botanico. L'elevato indice di biodiversità intrinseca, gli adattamenti delle piante alle peculiari condizioni pedoclimatiche, talvolta estreme ai fini della sopravvivenza, sono state da sempre oggetto di attenzione da parte di numerosi naturalisti e botanici.

La bellezza dei suoi rappresentanti costituisce, inoltre, un importantissimo elemento del paesaggio, al quale conferisce un'impronta di notevole suggestione, tale da suscitare sentimenti positivi anche ai non addetti ai lavori.

Inoltrarsi per una passeggiata nella macchia mediterranea è una inebriante danza dei sensi: olfatto, vista, udito e tatto infatti sono totalmente coinvolti da questo unico ed inimitabile caleidoscopio vivente.

Proteggerlo, conoscerlo e valorizzarlo vuol dire assicurare il progresso dell'umanità.

Fig.1 ***Crocus longiflorus***

Fig.2 ***Linaria reflexa***

Fig.3 ***Allium roseum***

Fig.4 ***Gynandriris sisyrinchium***

Fig.5 ***Fumaria capreolata***

Fig.1 *Iris pumilia*

Fig.2 *Helianthemum syriacus*

Fig.3 *Linum sp.*

Fig.4 *Hedysarum coronarium*

Fig.5 *Helianthemum syriacus*

Fig.6 *Crupina crupinastrum*

Fig.7 *Peonia mascula* **(semi)**

Fig.8 *Papaver sp.*

Insetti

Gli insetti sono una componente fondamentale degli ecosistemi: col termine bosco prateria, gariga non si fa riferimento alle singole associazioni vegetali di erbe, arbusti, alberi ma anche ai rappresentanti del mondo animale che vi vive, in massima parte proprio insetti. Mentre però i rappresentanti del mondo vegetale in genere stimolano in noi sentimenti positivi la stessa cosa non si può dire degli insetti. Nella maggior parte dei casi essi suscitano sentimenti di repulsione, diffidenza se non addirittura di paura.

Eppure si dovrebbe rimanere affascinati dai rappresentanti di questa classe animale che conta oltre un milione di specie, pari cioè ai cinque sesti dell'intero regno animale. Nessun altro gruppo di esseri viventi possiede una tale varietà di forme, colori, comportamenti e habitat.

Come non rimanere affascinati dai colori delle farfalle, dai riflessi metallici di certi coleotteri o ditteri, dalle smaglianti livree di alcuni bruchi, dai perfetti mimetismi dei grilli e delle mantidi, dalle complesse costruzioni delle termiti o delle api, insomma dalle *performance* di queste formidabili creature?

Fig.1 ***Empusa pennata***
Fig.2 ***Coenagrion puella***
Fig.3 ***Libelloides ictericus siculus***
Fig.4 ***Colia crocea***
Fig.5 ***Chrysis ignita***
Fig.6 ***Lixus pulverulentus***

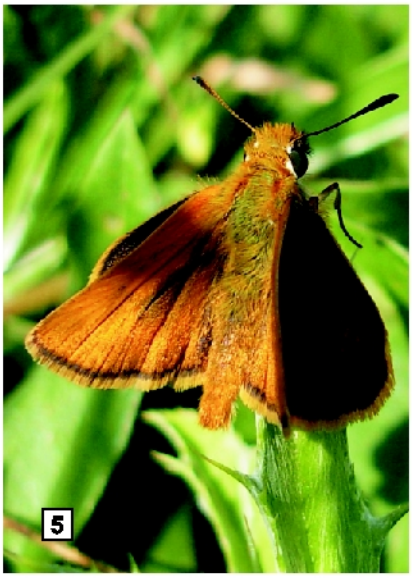


Fig.1 ***Anthomyia sp. femmina***

Fig.2 ***Myopa dorsalis***

Fig.3 ***Arge ochropus***

Fig.4 ***Opatrum verrucosum***

Fig.5 ***Ochlodes sylvanus***

Fig.6 ***Crocothemis erytraea***

Fig.7 ***Phaneroptera nana***

Fig.8 ***Ameles spallanziana***

Colori e Mimetismo

Il mondo degli insetti è un tripudio di forme e colori, questa immensa varietà è il frutto di una lunga selezione in gran parte legato ai complessi meccanismi preda-predatore che ha plasmato una grande varietà di adattamenti sia morfologici sia cromatici, adattamenti aventi sempre lo scopo ultimo di aumentare le possibilità di sopravvivenza.
Tra le varie strategie adottate, possiamo distinguere inizialmente due approcci molto differenti: il *mimetismo criptico*, in cui la specie adotta forme e colori simili al substrato su cui vivono quel mimetismo per capirci che permette ai grilli e alle cavallette di confondersi con la vegetazione di cui si nutrono o alle farfalle notturne con i tronchi degli alberi su cui si posano.

Fig.1 ***Tropidopola cylindrica***
Fig.2 ***Acrida ungarica***
Fig.3 ***Distoleon tetragrammicus***
Fig.4 ***Platycleis affinis***
Fig.5 ***Lyristes plebejus***

Esiste tuttavia un modo opposto ma ugualmente efficace, il cosiddetto *mimetismo fanerico.*
Animali tossici o velenosi o dal sapore sgradevole utilizzano colori particolarmente vistosi (*aposematici*) per farsi riconoscere e scoraggiare i predatori. I colori principali sono il giallo, il rosso, l'arancio, in genere collocati su uno sfondo tale da esaltare il contrasto: lo sfondo può essere nero o bianco, oppure un altro dei colori aposematici. Accostamenti particolarmente diffusi sono il rosso e il nero e, ancora di più, il giallo e il nero. I colori vistosi sono quindi un modo di ricordare ai possibili predatori delle conseguenze dell'ingestione, o anche solo di un assaggio, dell'animale *aposematico,* con conseguente effetto deterrente. La colorazione ha quindi il vantaggio di allontanare il predatore ancora prima che incominci il suo attacco, con evidente beneficio della preda per la quale, a volte, anche un semplice morso potrebbe essere fatale.

Fig.1 ***Crocus longiflorus***

Fig.2 ***Linaria reflexa***

Fig.3 ***Allium roseum***

Fig.4 ***Gynandriris sisyrinchium***

Fig.5 ***Fumaria capreolata***

l meccanismo del mimetismo fanerico o aposematico è cosi funzionante che in natura numerose specie innocue e inermi sfruttano la somiglianza con specie aposematiche che vivono nello stesso territorio, arrivando a imitarne colorazione e comportamenti.
Si ha il cosiddetto *mimetismo batesiano*. In questo modo nella mente dei predatori la specie batesiana viene associata a quella aposematica e quindi aumenta le proprie possibilità di sopravvivenza. Numerosi sono gli esempi i lepidotteri Sesiidae, i ditteri Sirfidi e Bombyliidae somigliano nella forma e nei colori ai ben più pericolosi imenotteri. A volte le combinazioni di colori sono spesso analoghe su molte specie aposematiche non imparentate tra loro ma ugualmente velenose o comunque pericolose per i predatori, è il caso delle farfalle Zygaena ephialtes e Amata phegea, in questo caso si parla di *mimetismo mülleriano*.

Mimetismo Batesiano

Fig.1 ***Vespula germanica*** (imenottero)
Fig.2 ***Villa hottentotta*** (dittero Bombyliidae)
Fig.3 ***Sesia bembeciformis*** (lepidottero Sesiidae)
Fig.4 ***Eupeodes corollae*** (dittero Sirfidae)

Mimetismo Mülleriano

Fig.5 ***Amata phegea*** (Arctiidae)
Fig.6 ***Zygaena ephialtes*** (Zygaenidae)

Ragni

Se gli insetti spesso provocano nella maggior parte delle persone un senso di repulsione il mondo dei ragni genera paure incontrollate e immotivate. Eppure se osservati con attenzione i ragni si rivelano degli esseri straordinari, capaci di tessere strutture di rara precisione geometrica e dall'incredibile resistenza meccanica superiore a parità di diametro dell'acciaio che si rivelano delle trappole perfette, delicate e resistenti ad un tempo. Esistono tuttavia altri tipi di ragni, ragni che nulla hanno a che invidiare ai flessuosi felini che tanto ammiriamo, in grado di restare in agguato in attesa del momento propizio. É questo il caso dei Salticidae o "*ragni saltatori*", in grado di spiccare incredibili salti per catturare le loro prede o i Thomisidae detti anche "*ragni-granchio*" per il loro caratteristico modo di muoversi dal tipico mimetismo batesiano che attendono le api appostati nelle corolle dei fiori.

Fig.1 ***Phylaeus chrysops*** **- Salticidae**
Fig.2 ***Hogna radiata*** **- Lycosidae**
Fig.3 ***Gibbaranea bituberculata*** **- Araneidae**
Fig.4 ***Argiope bruennichi*** **- Araneidae**
Fig.5 ***Micrommata virescens*** **- Sparassidae**
Fig.6 ***Synaema globosum*** **-Thomisidae**

I Luoghi

Fig.1 ***Erice, località S.Matteo***
Fig.2 ***Erice, località Martogna***
Fig.3 ***Erice, località Martogna***
Fig.4 ***Cofano***

Le foto relative all'articolo, di proprietà dell'autore, sono state scattate tutte nel territorio di Trapani, principalmente nelle località S.Matteo, Martogna, Riserva dello Zingaro, Montagna Grande, Inici, Bosco di Angimbè, Misiliscemi, Riserva di Monte Cofano, Paceco.

Si ringrazia il naturalista Ettore Balocchi per aver gentilmente concesso l'uso della foto relativa alla Zygaena ephialtes pubblicata a pag. 13